

COMUNITÀ

Dialoghi

L'aiuto di cui hanno bisogno Silvio e i suoi fedeli

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Dentro il tanto parlare e scrivere sull'ex Cavaliere, nessuno ricorda ai cattolici del Pdl di due comandamenti del Decalogo che il Signore consegnò a Mosè e, che sono dottrina della Chiesa: non rubare, non dire falsa testimonianza. Speriamo che i tanti difensori di B. si ripassino quanto il Signore ci ha consegnato, come legge morale per tutte le coscienze.
ELVIO BERALDIN

Ho detto e scritto molte volte, in passato, che Silvio Berlusconi è una persona affetta da un disturbo narcisistico di personalità. Di quanto questo disturbo sia grave ci parlano le cronache, la vivacità e la violenza delle sue tendenze proiettive («la colpa non è mia ma degli altri, giudici golpisti e avversari politici spietati»), la collera contro tutti quelli che non cadono nella trappola delle richieste e dei ricatti, la disperazione cupa di chi si sente

abbandonato anche dai suoi nel momento in cui una parte di quelli cui era abituato a dare ordini (i «traditori») riflette e distingue la propria posizione dalla sua. L'esito della sua avventura ventennale è drammatica però proprio perché la sofferenza dell'uomo Silvio è autentica come quella di chi su di lui aveva sviluppato delle identificazioni proiettive e che sentono oggi anche loro in assoluta buona fede, che con lui finisce tutto quello in cui avevano creduto. Basate su meccanismi di negazione massiccia della realtà, tutte queste patologie hanno perso - il lettore ha ragione -, ogni rapporto con il buonsenso e con la morale comune. Terapeutica, per Silvio e per i suoi «falchi», è soprattutto la fermezza degli avversari che a questa negazione si oppongono. Riportandoli alla realtà e rendendo possibile una elaborazione appena un po' più matura del lutto cui ormai non possono sottrarsi.

CaraUnità

Il Premio Cavour e la figura di Angelo Vassallo

Caro direttore, ha fatto bene *L'Unità* - nel numero di giovedì scorso - a dedicare una pagina all'assassinio di Angelo Vassallo, sindaco di Pollica. A questo proposito, ricordo che la Fondazione Camillo Cavour, che ho l'onore di presiedere, ha attribuito il Premio Cavour dell'anno 2011 alla memoria di Angelo Vassallo, con la seguente motivazione: «Sindaco di un Comune della Campania, ha dedicato la sua vita a servire la collettività che lo aveva eletto, nel pieno rispetto dell'ambiente, facendo della legalità la sua linea generale. In questo modo ha amministrato per anni il suo Comune, valorizzando le risorse migliori, avendo come solo obiettivo la costruzione di un futuro migliore per la sua terra. Nel risanamento e nella difesa del territorio che gli era stato affidato, Angelo Vassallo si è trovato di fronte ad oscuri interessi, contrari a quelli della comunità: a questi interessi non ha esitato ad opporsi, con la forza della legge, denunciando pubblicamente le situazioni che doveva affrontare. Il suo pensiero emerge chiaramente in questa dichiarazione: "Vivo

e servo i cittadini, ma devo constatare che i nemici dello Stato mangiano del suo pane e vivono dei sacrifici della gente che lavora". Angelo Vassallo ci ha lasciato un profondo insegnamento: che la lotta alle organizzazioni criminali che sfruttano le risorse naturali del mare, del suolo e del sottosuolo, deve ispirare ogni nostra condotta quotidiana». In quella occasione il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, inviò il seguente messaggio: «Con questo prestigioso riconoscimento si rinnova l'impegno a custodire la memoria di un uomo "integro e onesto" che, come ho già avuto modo di ricordare, ha saputo interpretare con altissimo senso di responsabilità il suo ruolo di rappresentante della istituzione più vicina ai cittadini. Nella certezza che questa iniziativa potrà offrire, soprattutto alle giovani generazioni, occasione per meglio comprendere le ragioni della generosa testimonianza civile e morale di Angelo Vassallo, invio a lei, ai famigliari, ai promotori e a tutti i presenti le espressioni della mia ideale vicinanza».

Nerio Nesi
PRESIDENTE FONDAZIONE CAMILLO CAVOUR

Via Ostiense 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Da Martin Luther King a Obama

Poche settimane fa Obama ha celebrato il 50° anniversario del famoso discorso di Martin Luther King «I have a dream». Un sogno di pace e uguaglianza. Durante gli anni delle guerre sciagurate della dinastia Bush, tutti noi abbiamo avuto un sogno: che alla Casa Bianca venisse chiamata una persona che avesse a cuore il sogno di milioni (miliardi?) di esseri umani. Quel sogno si è avverato ed è stato riconfermato. Ora non deve essere infranto perché, se così fosse, sofferenze e lutti si aggiungerebbero ai troppi già avvenuti. La storia - recente ma anche passata - insegna che non esistono «attacchi» chirurgici. Gli «effetti collaterali» (terribile eufemismo per indicare stragi di innocenti ed inermi) ci sono sempre stati e ci saranno anche questa volta se si cedesse alla devastante logica delle armi. Quanto ci metterebbe un tipo come Assad a circondare i probabili obiettivi degli attacchi aerei di centinaia, forse migliaia, di scudi umani, donne e bambini per poter poi dire che il premio Nobel per la pace Obama ha sterminato cittadini inermi né più né meno di come hanno fatto i suoi predecessori?

Massimo della Fornace

L'intervento

Il futuro della musica live Ne parliamo a Mantova

Carlo Testini
Segreteria Arci



COSA SUCCEDDE ALLA MUSICA DAL VIVO NEL NOSTRO PAESE? IN QUESTO MOMENTO DELL'ANNO È DIFFICILE TIRARE LE SOMME. SONO APPENA FINITE LE GRANDI RASSEGNE MUSICALI ESTIVE. Molti concerti sono ancora in cartellone e il mondo della musica non ha ancora tirato una linea sotto i costi e i ricavi per capire se le iniziative hanno retto alla crisi oppure no. Tuttavia possiamo partire da ciò che è successo durante l'inverno - quando la musica dal vivo si fa nei club, nei circoli culturali, nelle sale da concerti - e dalle prime sensazioni degli operatori estivi.

È certo che a fronte del continuo aumento dei costi per chi organizza musica dal vivo e gestisce uno spazio, si è verificata una diminuzione di presenze e di consumi. Mentre sembra non sia calata sensibilmente l'offerta di musica, il numero di concerti ed esibizioni. Segno di una straordinaria scena musicale indipendente italiana ormai consolidata e che continua a proporre nuovi progetti. Certo non è semplice proporre

nuova musica, soprattutto se fuori dai canoni, ad un pubblico sempre meno attento e con una capacità di spesa molto ridimensionata. Il rischio è l'appiattimento culturale. Nello stesso tempo, avere meno risorse a disposizione per ospitare musicisti che vengono da altri Paesi, spinge la scena musicale italiana a confrontarsi meno con il resto del mondo. Insomma, segnali contrastanti caratterizzano questa fase della musica dal vivo in Italia. Non è un caso che negli ultimi mesi siano state lanciate proposte per diminuire gli adempimenti burocratici e gli oneri, come quella di Stefano Boeri, e ci si è battuti per una Siae che tenesse conto delle esigenze degli autori emergenti e meno facoltosi. Proprio in questi giorni è all'esame delle Camere il decreto legge del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (*Mibac*), denominato «Valore Cultura», che cerca di mettere mano ai problemi più urgenti.

Un compito davvero complicato, avendo a disposizione cento milioni di euro in meno rispetto al 2012. Nel 2011 la percentuale della nostra spesa pubblica per la cultura rispetto al Pil era del 1,1%, contro il 2,2% della media europea. Purtroppo la situazione non è cambiata negli ultimi due anni. Tuttavia ci sembra che il lavoro del ministro Bray stia rimettendo mano a molte questioni che da anni non avevano risposte. Nel campo della musica, oltre ad una rinnovata attenzione per le fondazioni liriche e il loro funzionamento, da sottolineare l'introduzione di un primo esperimento di *tax credit* per la discografia indipendente che promuove opere di giovani autori. Un provvedimento richiesto da tempo, che aiuterà indi-

rettamente anche la musica dal vivo. L'articolo 6 del decreto prevede poi la possibilità di mettere a disposizione beni demaniali inutilizzati per farne centri per studi di giovani artisti contemporanei. Una proposta molto interessante che avrà bisogno del sostegno anche degli enti locali interessati e di un coinvolgimento pieno di ogni energia culturale del territorio. Considerando la diffusa interdisciplinarietà della giovane arte contemporanea, anche in questo caso è probabile che la musica avrà un ruolo importante nelle attività di questi spazi. Purtroppo non c'è traccia di fondi per la ristrutturazione degli spazi i cui costi sono a carico di chi li utilizzerà. Potrebbe essere utile istituire un fondo della Arcus spa (*Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo*) che, in accordo con il Mibac e gli enti locali, sostenga progetti di ristrutturazione di spazi e di rigenerazione urbana che abbiano una forte componente culturale. Un provvedimento che davvero potrebbe dare nuova vitalità alla musica dal vivo è l'esenzione del pagamento Siae per eventi con meno di duecento spettatori.

Tenendo conto che questi introiti non sono neppure distribuiti agli autori aventi diritto per un annoso problema di ripartizione, si potrebbero sostenere i tantissimi spazi per la musica emergente che costituiscono la spina dorsale della creatività musicale di ogni genere del nostro Paese. Di questo e molto altro parleremo dal 12 al 14 settembre a Mantova durante la terza edizione di «Viva Il Live! Il futuro della musica dal vivo», appuntamento annuale dell'Arci e del suo circuito di circoli e festival musicali Arci Real.

L'analisi

Da Venezia buone notizie sul destino del documentario

Stefano Mencherini
giornalista e regista Rai



CHE IL LEONE D'ORO ANDASSE A UN DOCUMENTARIO NON SELO ASPETTAVA NESSUNO. Che al cinema documentario fosse data, attraverso questo riconoscimento, pari dignità rispetto al cinema tradizionale, è una buona notizia per tutti.

Anche per questo vi raccontiamo ciò che pochissimi hanno scritto iniziando, permetteteci, dalle parole di un saggio: «Il Laboratorio permanente Rai di produzione e scuola di cinema documentario è finalmente un tentativo forte, perché specifico e quindi professionale, di ridare vita ad una comunicazione che è tornata ad essere, lo sentiamo tutti, sempre più necessaria e urgente». Così Sergio Zavoli, questo splendido novantenne all'anagrafe ma ventenne di fatto, per l'incontro di qualche giorno fa alle Giornate degli autori del Festival del Cinema di Venezia. Una boccata di aria fresca, per tutti noi e forse anche per la Rai che verrà. Perché continueremo a battere la grancassa fino a quando il direttore generale Luigi Gubitosi e la presidente Anna Maria Tarantola non ci daranno udienza per parlare concretamente di un progetto che può aiutare a risorgere, ancora più forte e autorevole, la prima azienda culturale del Paese. Un diritto che aspettano di veder rispettato in pieno anche gli abbonati del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ma all'incontro veneziano ci sono state molte altre sorprese. Il direttore della Mostra del cinema Alberto Barbera ha sottolineato l'importanza del cinema documentario, «tanto bistrattato nel nostro Paese», all'interno del Servizio pubblico della Rai. Barbera ha anche dichiarato la sua disponibilità a istituire una vetrina per

...
Il successo di «Sacro Gra» è una boccata di aria fresca, per noi e forse per la Rai che verrà

gli autori documentaristi Rai all'interno del Festival, se i vertici dell'azienda radiotelevisiva pubblica attueranno il progetto del Laboratorio. È venuto a trovare me e Santo Della Volpe, che al Lido rappresentavamo il nutrito gruppo di lavoro del progetto, anche il maestro Giuliano Montaldo. Sentirlo parlare di vecchi dirigenti Rai col fiuto lungo e la sensibilità acuta, sembrava un altro mondo rispetto all'oggi. Sentire lui e Stefano Rulli, uno dei più grandi sceneggiatori contemporanei del nostro Paese, oggi anche presidente del Centro sperimentale di cinematografia, parlare di cultura, televisione e palinsesti ci faceva immaginare di essere dentro ad un sogno.

Ascoltare il consigliere del Cda Gherardo Colombo in collegamento dal suo studio pieno di libri, ribadire l'urgenza di ricominciare a produrre e veicolare documentari perché, «come un buon saggio, sono essenziali per poter ricominciare a guardare dentro le cose contrastando l'infinita superficialità che c'è in giro», dava energia e voglia di lavorare notte e giorno. Così, leggere gli auguri del direttore di Teche Rai Barbara Scaramucci che spera che «l'azienda voglia avviare operativamente il progetto sfruttando al meglio le tante competenze che ha tra le fila dei suoi professionisti». O le parole di Vincenzo Vita, di *Articolo21*, che ha scritto al gruppo di lavoro: «Dopo anni e anni di manipolazione mediatica e di stravolgimento della realtà è urgente una iniezione di realismo. Questo progetto lo testimonia in pieno».

Ricapitolando, potremmo ribadire sinteticamente qualche ragione per cui la Rai non dovrebbe farsi sfuggire questa occasione, tanto più in un momento in cui il genere documentario viene richiesto e rilanciato ad altissimi livelli. Oltre a ridare dignità e professionalità interne bistrattate o comunque sottoutilizzate, vale la pena ribadire i costi bassissimi rispetto a quelli che Rai spende per comprare o far produrre documentari dall'esterno, che poi magari non manda neppure in onda.

Tanto che l'imperativo categorico di tutti noi nel cercare di ridare vitalità e autorevolezza al nostro servizio pubblico in Europa, è anche quello di creare una scuola per giovani registi e tecnici, selezionati da due grandi realtà italiane: il Centro sperimentale di cinematografia e l'Istituto Roberto Rossellini di Roma.

Gli allievi da loro selezionati, dopo un corso di formazione gratuito all'interno dell'azienda, potrebbero essere assunti a tempo determinato (una decina di giovani professionisti all'anno) attraverso un apposito protocollo sindacale.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 9 settembre 2013 è stata di 75.700 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | Tel. 0230221 / 3837 / 3820 Fax 0230223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

